Anno XVII. Venerdì, 16 Dicembre 1864 N. 347.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 29 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 0 15 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 dicembre

LA RIDUZIONE DEGLI ESERCITI

Il *Journal des Débats* ha un importante articolo, firmato dal segretario della Redazione, nel quale si invitano le potenze europee a disarmare. Svolgendo questa grave quistione, esso era, dalla logica del ragionamento, tratto a discorrere de' rapporti dell'Austria e dell'Italia, i quali non possono non destare nella diplomazia delle serie riflessioni. Ecco che ne scrive:

Quale ragione possono avere l'Austria e l'Italia da mantenere eserciti sì possenti come quelli comportati dalla guerra, se non per farsi paura a vicenda o per persuadere l'una a l'altra che non temono punto? Tali cose ben si possono pensare e far credere al proprio vicino anche con cento mila uomini di meno sotto le bandiere. Sono quattro anni da che dura questa situazione, senza altro effetto fuor quello di scavare sotto i piedi dei due stati l'abisso del fallimento. Non sarebbe tempo di addivenire ad un compromesso che consacrasse il provvisorio presente, e desse luogo ad un riconoscimento reciproco su la base dell'*uti possidetis*? L'Austria non può ignorare, non essere dato ad essa l'impedire che tale provvisorio non duri. Che sa volesse farsi lecito varcare il Mincio, ben sa il primo luogo che troverebbe lungo la strada chiamarsi Solferino. Quanto all'Italia, ove non comprendesse essere chimerica, al meno per il momento, la speranza di prendere la Venezia con la forza delle armi proprie, e divisamento impossibile il mantenere a tale scopo grandi armamenti (e per Venezia come per Roma si è la forza morale quella che determinerà la soluzione), il solo resultato che ne trarrebbe sarebbe quello di far credere ch'essa sia di molto scaduta da quella intelligenza e saggezza che fin qui di comune consentimento le venivano attribuite.

Noi non saremo mai per far il broncio a' consigli pacifici, che ci vengono da amici sinceri e provati come il *Journal des Débats*. Però, siccome ci preme di non perdere la riputazione di intelligenza e saviezza, che l'Italia si è acquistata, esporremo alcune riflessioni, le quali varranno a dimostrare come non abbiamo mai ricusato il nostro concorso, nè risparmiato i nostri sforzi per avviare l'Europa verso una politica, che mettesse fine a questo stato permanente di guerra, che stanca tutti gli stati ed impone a' popoli insopportabili gravezze.

La politica del disarmare è stata annunziata e proposta all'Europa sino dall'anno scorso dall'imperatore de' francesi. Il discorso del 5 novembre 1863 doveva inaugurare una politica pacifica, doveva preparare lo scioglimento delle difficoltà internazionali colle discussioni d'un congresso generale anzichè colla forza degli eserciti.

Come è stata accolta la proposta di Napoleone III?

Vittorio Emanuele rispondeva il 22 novembre, accettando la proposta, senza riserve e restrizioni. Fu l'accettazione più esplicita, anzi la sola accettazione veramente esplicita. L'Inghilterra ricusò apertamente, rendendo, col suo rifiuto, un gran servigio alla Prussia ed all'Austria, che poi ne la rimunerarono nel modo che tutti sanno. Le altre grandi potenze tergiversarono. Ma l'imperatore accarezzava cotanto la sua idea d'un congresso, che non potendone radunare uno generale, si era appigliato al partito di proporre un *congresso ristretto*. Una nota circolare dell'8 dicembre 1863 c'invitava i sovrani, avvertendo che il congresso ristretto avrebbe dovuto essere preceduto da una conferenza de' ministri. L'Italia vi ha aderito, ma la proposta non ebbe seguito.

I sospetti, le gare, le gelosie impedirono che quel disegno generoso si attuasse. Le potenze sembrarono accordarsi per isolar la Francia ed accerchiarla in una rete di alleanze ostili. La Prussia ha potuto a suo bell'agio coprirsi di gloria, strappando ad una piccola potenza, la Danimarca, tre province, ha potuto costringere l'Austria a deviare dalla sua politica ed attaccarsi al suo carro, scontentando le potenze tedesche di second'ordine, mercè le quali essa esercitava una preponderante influenza politica in Germania. Le parti furono intervertite; la Prussia salì sostenuta dalla sua rivale, l'Austria, la diplomazia inglese non fu mai tanto operosa, nè tanto impotente. Il congresso generale non si volle, il congresso ristretto fu respinto, la conferenza di Londra per lo Slesvig-Holstein, dopo avere discusso per due mesi interi, confessò dinanzi all'Europa l'inanità dei suoi sforzi, e lasciò a lord Palmerston ed al conte Russell il vanto di annunziare al Parlamento che il governo britannico avrebbe continuato a mantenere la sua neutralità!

Queste furono le vittorie della diplomazia e della politica tanto acclamata della pace dell'anno che sta per discendere nella tomba.

L'Italia ha la soddisfazione di non averci contribuito; ma subisce i danni di una pace armata, d'un sistema politico, ch'essa non ha creato, e che ha il più vivo interesse di far cessare.

La convenzione del 15 settembre è la conseguenza dell'accoglienza fatta dalle altre potenze alla proposta del congresso, è la via per la quale la Francia è uscita dall'isolamento; ma non è la pace, non è il *disarmo*. È questa una verità lampante per coloro che hanno tenuto dietro, con un po' d'attenzione, al lavorio or palese, or segreto della diplomazia europea, sopratutto della francese.

E dopo aver ottenuti di sì bei risultati, si raccomanda di nuovo a' governi di disarmare e di metter gli eserciti sul piede di pace! Quale speranza può avere il *Journal des Débats* d'essere ascoltato?

La forza delle cose, risponde, trascinerà i governi a quello che di buona voglia dovrebbero fare adesso, per evitare maggiori mali a' loro popoli.

Ma è da quattro anni che si ripete la stessa sentenza, mettendo in evidenza i pericoli, a cui la società è esposta, e con quale successo tutti sappiamo. L'Austria, che aveva annunziato di voler disarmare, fa ora dire al consiglio dell'impero dal ministro della guerra, che l'esercito risponderà alle simpatie del governo, difendendo la minacciata integrità dello stato. E questa dichiarazione è fatta allorquando l'Italia, misurando la profondità della voragine del disavanzo, si mette di proposito a far economie, non risparmiando neppure l'esercito e la marina, che sono le due supreme necessità dello stato.

E quando pur l'Italia non mandasse in congedo neppur un soldato, non potrebbe esser tacciata di nutrir per ora dei disegni bellicosi. La prossima primavera non sorge per noi, come negli anni scorsi. Essa ci troverà tutti intenti a superare una delle più intricate difficoltà che una potenza abbia mai da vincere a'nostri tempi, quella del trasferimento della sede del governo. Chi sa che cosa sia governo nel secolo decimonono, può solo farsi un'idea della grave bisogna che abbiamo sulle braccia. La guerra in tali condizioni diventa impossibile. Ma è del pari impossibile un attacco dell'Austria? Non potrebbe il gabinetto di Vienna credere che non le si possa offrire miglior occasione di tentar la sorte dell'armi di quella in cui l'Italia deve provvedere a trasmutare la sede del governo?

Quest'eventualità non ci disanima, nè ci scoraggia; ma farebbero bene di tenerne conto coloro che amichevolmente ci consigliano a disarmare. Noi abbiamo dato e diamo tuttodì all'Europa i più preziosi pegni di pace che da una potenza novella si possano accordare. Come ci viene risposto? Colla dichiarazione del generale Di Frank. E dinanzi a quest'attitudine dell'Austria, il *Journal des Débats* propone un riconoscimento reciproco sulla base dell'*uti possidetis*! Il riconoscimento di un fatto non trae di certo con sè il riconoscimento di un diritto. Il Piemonte aveva pur riappiccate le relazioni diplomatiche coll'Austria dopo il 1849, senza che se ne inferisse il riconoscimento del legittimo possesso del Lombardo-Veneto; ma ora le reciproche condizioni dei due stati sono cambiate, ora il *Journal des Débats* stesso dovrebbe comprendere esser molto difficile il ricominciar una politica che ha fatto il suo tempo.

Non possiamo neppur convenire col *Journal des Débats* che la quistione veneta abbia ad esser definita solo dalla forza morale come la quistione di Roma. Fra le due quistioni corre un enorme divario. Noi abbiamo sempre riguardata quella di Roma come essenzialmente morale, inquantochè per risolverla non volevamo adoperare altre armi fuorchè quelle della civiltà e del progresso; ma che la questione veneta abbia a risolversi per la forza morale, dipende esclusivamente dall'Austria. Se questa respinge da sè gl'influssi della civiltà e del diritto e considera la Venezia come sua legittima possessione, alla quale le sarebbe dannoso e disonorevole il rinunciare, la quistione non è più che politica e militare; nè potrebbesi paragonare a quella di Roma.

Quest'è l'aspetto sotto cui l'Italia riguarda la quistione veneta, senza illusioni e senza iattanza, senza minaccie e senza provocazioni, ma fidente nel proprio diritto e risoluta a sostenerlo con tutti i mezzi che ad una nazione somministra il sentimento del dovere e la coscienza della propria dignità.

L'*Italia* di Napoli del 12 pubblica la seguente corrispondenza da S. Giov. Incarico 9 dicembre:

La sera del 4 andante una pattuglia di quattro carabinieri della stazione di Pico, e di cinque squadriglie dipendenti dalla stessa, comandata dall'infaticabile e solerte brigadiere Perego 1° Felice, andava ad agguatarsi nella contrada Pietra la Spina in cerca di briganti, che ivi recar si dovevano per riscuotere una taglia imposta a certo individuo di Pastena. Colà infatti scopriva Paolo Bianco, che uscito a far parte dell'ultimo contingente di leva, aveva creduto prender servizio fra le orde brigantesche nel limitrofo stato dell'Angelico. Egli givasene in compagnia di un altro individuo che ha per sopranome il *Castrese*, ed era il caporale della banda di Francesco Cetrullo, che s'intitola capitano. Insieme a quattro della stessa natura scorazzava per questi luoghi taglieggiando qual gli capitasse per le mani. Scoperto adunque dalla accennata pattuglia, si dava a gambe dopo aver tirato sulla medesima una fucilata, che andò a vuoto. Allora i carabinieri e le squadriglie gli corsero appresso, e lo raggiunsero nel luogo detto Pascione, tenimento di Pastena. Posto in mezzo dalla forza, la squadriglia Erasmo Antonio Paradiso di Pastena, tenendolo sotto mira della sua carabina, l'obbliga ad arrendersi, dopo aver gittato tra quelle boscaglie il suo fucile che poi indicò, e fu raccolto. Gli si trovarono addosso sei piastre ed otto papetti (moneta pontificia) non che tre pachi di cartucce. Egli volle offrire ai nostri del danaro, sperandone libertà; ma rifiutato con isdegno, gli convenne incrociare le braccia, e venire a Pico, donde sarà trasferito al potere militare di Gaeta.

Il Bianco ha fatto delle rivelazioni, ed è quasi certo essere stato di coloro che uccisero l'infelice Serracino di questo paese. Rivelava il *sedicente* capitano Cetrullo avere due bande, una di dodici persone qui tra noi, ed un'altra nell'Abruzzo Aquilano. È un giovanotto alto, e di forme robuste e maschie: calza le sue *cioce* con corregge di vitello nero, ed ha un capello da cui pendono molti nastri neri da imitare i nostri bersaglieri. Egli era compagno dell'Antonelli catturato il giorno innanzi, come da altra mia corrispondenza vi feci noto, e si vuole che sia propriamente colui che fuggì alla cattura del compagno. Questo delegato di pubblica sicurezza sig. Tofani appena seppe la cattura sì di questo che dell'altro brigante Antonelli, di sera portavasi a Pico, e seppe ricavare dai medesimi delle rilevanti rivelazioni.

Ieri notte dai briganti veniva catturato un tal Crescenzo Carnevale alias Zaravaglia di Piso, conto del quale nulla ancora si è potuto conoscere. Gli è positivo che ora più che mai ci stanno attorno diverse bande, e se non fosse la attività della truppa e dei carabinieri e squadriglie, non che della guardia nazionale, saremmo certi che scappando da una di queste, si incoglierebbe in un'altra.

Ci scrivono da Verolanuova, in data del 13 dicembre:

Preg.mo sig. Direttore,

Il sistema introdotto col progetto di legge del 25 novembre 1864 e che pei primi colpisce i commissari di leva pensionati è veramente ingiusto: poichè col medesimo si dispensa *ex abrupto* dall'impiego tanti onesti anziani militari i quali non hanno altra colpa che di aver servito con amore e con abnegazione il proprio paese.

Parmi sarebbe più equo estinguere la categoria dei commissari di leva tanto pensionati che non, in modo progressivo, vale a dire per dimissioni spontanee, per giubilazioni, per morti o per altre destinazioni che al governo piacesse dar loro.

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO IV

Gennaio 1838.

A questa promessa, la bimba, che pareva tanto annoiata, si rianimò, e cominciò come segue, il racconto del fiore di *Lililà*:

— Un re aveva tre figli, due molto cattivi, ed uno di carattere eccellente. Tutti i giorni veniva al palazzo reale una mendica a chiedere l'elemosina, i due grandi non le davan mai nulla, nè tampoco si degnavano dirle: va con Dio. Ma il più piccolo invece quantunque non avesse danaro, perchè i fratelli maggiori glielo toglievano, dava giornalmente alla povera il suo pane dopo di averlo baciato.

Venne al re un'infermità agli occhi, ed accecò; i medici dissero che una sola cosa poteva ritornargli la vista, ed era questa, il fiore di *Lililà*; però nessuno sapeva indicare ove un tal fiore si trovasse. I figli vollero andarlo a cercare, e promisero che non sarebbero mai ritornati senza di esso, dovessero pur girare il mondo da levante a ponente. Partì il primo ed incontrò la povera che chiedeva loro l'elemosina; era questa la Vergine, egli le domandò se lo volesse guidare, o dar notizie per poter cercare il fiore di *Lililà*. Siccome la Vergine non nega un buon consiglio a nessuno, sia un malvagio o un giusto quegli che lo chiede, rispose: Va per quel cammino dritto dritto che ti è segnato, e troverai il fiore che cerchi; però ti avverto che incontrerai molti ragazzi bianchi, che sono i buoni fanciulli, e molti altri neri, che sono i cattivi, questi cercano sempre di giuocare e trattenerti, deviandoti dalla buona via; non avvicinarli, ed accompagnati invece coi bianchi che ti manterranno sempre nel retto cammino.

Il primo figlio del re seguì la strada indicata, però in luogo di far ciò che gli aveva detto la povera, si pose a giuocare coi fanciulli neri, e non pensò più al fiore; lo stesso in tutto e per tutto avvenne al secondogenito; ma il terzo, ch'era buono, fece tutto ciò che gli aveva suggerito la Vergine, e fu così che i fanciulli bianchi lo accompagnarono sino a raggiungere un ameno giardino dove rinvenne il fiore di *Lililà*, bianco risplendente ed odoroso.

Il fanciullo colse il fiore e si rimise tosto in cammino per portarlo a suo padre. Però di lì a poco avendo incontrato i fratelli coi fanciulli neri, questi attaccarono briga seco lui per impossessarsi del fiore, e tanto lo batterono e malmenarono che ne rimase morto; scavarono quindi una fossa e lo seppellirono, affinchè nessuno potesse mai più averne notizia.

Nel sito ove il fanciullo fu sepolto nacque un canneto, ed un giorno un pastore che di là passava, tagliò una canna per farne un flauto, e fattolo appena ne uscì fuori una voce mesta ed armoniosa.

Lagrimas a questo punto si mise a cantare flebile e melodiosa voce la seguente canzone:

Non toccarmi pastorello
Perchè posso divulgare
Che i fratelli m'ammazzaro
Per il fior di *Lililà*.

Al pastore sembrò il canto del suo flauto una cosa tanto bella e rara, che lo portò al re. Non appena il re lo tolse nelle mani, ch'ebbe ad udire il canto molto più melanconico e dolce ripetere:

Non toccarmi, padre mio,
Perchè posso divulgare
Che i fratelli m'ammazzaro
Per il fior di *Lililà*.

Quando il padre conobbe la voce del suo più piccolo figlio, si diede a piangere dirottamente e strappandosi i cappelli, mandò subito a chiamare alla sua presenza i figli maggiori.

Questi all'udire il canto del flauto, caddero ginocchioni e struggendosi in lagrime anch'essi confessarono il delitto. Il re aveva dato l'ordine fossero tratti a morte entrambi, ma il flauto, senza che nessuno lo toccasse, cominciò già a cantare:

Li perdona, padre mio,
Non volerli condannare
Io dal Ciel li ho perdonati,
Ed è dolce il perdonar.

Conchiuso ch'ebbe la fanciulla il racconto, le altre si allontanarono organizzando nuovi giuochi, però quasi tutte cantarellando vaghe note senza alcuna precisione; la sola Lagrimas con la sua dolce melodia continuava a ripetere:

Io dal Ciel li ho perdonati
Ed è dolce il perdonar.

Essa poggiò quindi la guancia sulla mano destra, e come cullandosi col suo proprio canto, placidamente si addormentò.

— Angioletto! disse suora Soccorso guardandola; poverina non ha chiuso gli occhi tutta la notte. Mi fa pena! Credete che la salveremo, madre badessa? Con l'aiuto di Dio sorella, rispose questa. Parlate piano, bimbe mie, aggiunse poi rivolgendosi alle altre fanciulle, cercate non isvegliare la povera Lagrimas che non può dormire la notte.

Le fanciulle si allontanarono, e s'internarono nel giardino dandosi a parlare a bassa voce, e con quel tuono tanto vezzoso dell'infanzia, che appena permette udirsi le une con le altre.

— Chi indovina? disse Maddalena, ch'era la più grande, avendo già sette anni.

— Che cosa?

— Un indovinello.

— E quale?

— Qual è il cesto di nocciuole che di giorno scompare, e di notte apparisce?

Tutte si posero a meditare per circa mezzo minuto.

— Noi altre! esclamò la grassottina, dando un salto che la sollevò un dito e mezzo dal suolo.

— Me l'hai volto al contrario, disse Maddalena, questa è più tonda di te.

— E dillo tu, giacchè lo sai.

— Son le stelle, scioccarella mia.

— Che c'entra? le stelle non son mica nocciuole.

— E che cosa sono? signora dottoressa!

Le lagrime di Maria che gli angeli elevarono al cielo; è perciò le sono tante che nessuno può contarle.

Le fanciulle si volsero a mirare il cielo, nel quale si aggiravano vaganti nubi, che al loro passaggio covrivano e scovrivano alternativamente la luna.

— Ohe! disse la grassottina, non vedete come ad ogni momento entra ed esce la luna nel cielo? che le sarà avvenuto?

— La starà chiamando il padre Iddio, rispose la sua vicina.

— Io non ne sento la voce.

— Tampoco lo vedi nella messa e pur ei è, disse la più grande; se lo vedessimo con questi occhi e l'udissimo con queste orecchie, aggiunse tirando quelle della compagna, che merito ci sarebbe nella fede? dice sempre suora Soccorso. La piccola, alla tirata delle orecchie diede un grido, e Lagrimas che dormiva si svegliò con un soprassalto, i suoi grand'occhi neri erano spalancati, ed essa esclamava atterrita:

— Il mare! il mare! il pesce cane! madre mia! madre mia!

La monaca prese la bimba nelle sue braccia, e baciandola le andava dicendo:

— Andiamo, andiamo, ragazza mia; calmati, che è un sogno, un incubo; tua madre sta in cielo con Dio, con gli Angeli e coi Santi pregando per te e tu stai qui con noi che ti amiamo anche molto; al tuo fianco è l'Angelo custode; il mare ed i suoi pesci sono lontani, e qui non vi è altro che la fontana d'acqua dolce ed i suoi pesciolini colorati. Guarda, guarda come corrono, come sono belli!

CAPITOLO V.

Ora che siamo andati a cercare l'origine di parte dei personaggi che vanno a figurare negli eventi, per certo semplici e giornalieri, che andiamo a riferire, sarà utile far lo stesso anche per gli altri che ora vengono in iscena.

Ciò faremo con tanta maggior ragione, inquantochè più che novelle noi raccontiamo istoria, e più che eroi da romanzo, noi tratteggiamo ritratti veritieri della vita umana.

Vi sono nel mondo degli esseri eminentemente felici, ed invidiabilmente contenti. Sono questi coloro che con un'eccellente salute, una situazione mediocre, nella quale nulla vi ha di superfluo ma nulla manca del necessario; con un pane assicurato, allontanando sogni dorati e timori chimerici,

Continuazione — V. num. 340, 342, 344 e 345.

Questo modo, è vero, non presenta un'immediata economia, ma sarebbe assai più attendibile e non pregiudicherebbe la posizione degli attuali titolari, che per conseguirla chiesero la giubilazione dal servizio effettivo. Molti di essi sono nominati da pochi mesi, quindi l'aumento portato dalla legge del 4 agosto 1861 del 2 p. 0[0 di stipendio sul servizio prestato è un'amara derisione in confronto delle spese incontrate per recarsi all'attuale loro posto, e quelle che sarebbero obbligati ora ad incontrare per ritornare al loro paese, da cui molti trovansi lontanissimi.

Un po' di carità, perdio, verso i veterani delle prime guerre per l'indipendenza d'Italia! Chè se la ristrettezza delle finanze dello stato consiglia soppressioni d'impieghi e d'impiegati, ciò non toglie che si abbia a provvedere con quei riguardi dovuti a chi consumò e consacrò tutta la sua vita al servizio dello stato medesimo.

NOTIZIE ESTERE

Una corrispondenza particolare indirizzata da Berlino all'*Agenzia Havas* espone le diverse opinioni che predominano in quella città riguardo alla questione de' ducati. « Lo stato degli animi nei ducati, scrive la citata corrispondenza, non permette ancora l'annessione che dev'essere preparata di lunga mano. » Questa è la maggiore difficoltà per la politica prussiana. Gli abitanti alemanni dei ducati per la tenacità del carattere e lo ardore delle convinzioni politiche, rassomigliano ai danesi loro vicini.

La stessa corrispondenza crede che la Dieta dei ducati sarà convocata, ma sotto la condizione espressa che non si occuperà della questione di successione finchè i dritti dei pretendenti non saranno stati esaminati da persone competenti.

Riceviamo il testo del proclama pubblicato dai commissarii austriaco e prussiano nei ducati, nel prendere possesso della loro carica. Nulla contiene di rilevante; vi si nota soltanto che è mantenuta la separazione fra il Lauenburgo e lo Slesvig Holstein. Ciò pare indicare che, in mancanza d'altro, la Prussia pensi ad annettersi almeno il Lauenburgo.

La polizia della città di Flensburgo ha vietato agli abitanti di recarsi a Kolding per visitarvi il re di Danimarca. Cionondimeno una gran parte di quella popolazione, danese per lingua e per simpatia, s'era messa per via a quella volta, ma i gendarmi la costrinsero a ritornare indietro.

Si legge nella *Patrie* del 14:

Scrivono da Berlino essere corsa voce cola che il governo francese si fosse commosso in seguito alla condotta della Prussia e a' suoi progetti d'ingrandimento territoriale. Si diceva che l'ambasciatore di Francia avesse chieste delle spiegazioni al signor Di Bismark.

Il signor Benedetti ha infatti avuto ne' giorni scorsi un lungo colloquio col primo ministro prussiano. Ma il gabinetto di Parigi, negli ultimi tempi, non ha dato alcun segno d'approvazione, nè di disapprovazione riguardo alla politica del gabinetto di Berlino. Il governo francese continua a rinchiudersi in un'assoluta riserva.

Si annunzia la nomina del barone Di Schrenk, precedentemente ministro degli affari esteri di Baviera, alla carica di ministro della stessa potenza a Francoforte, in luogo del signor Di Pfordten che, come è noto, è stato nominato ministro degli affari esteri.

Un dispaccio telegrafico da Monaco (Baviera) smentisce la notizia che il governo bavarese abbia convocata una conferenza di ministri degli stati secondari della Germania.

La *Presse* di Vienna pubblica un articolo sulle alleanze dell'Austria. Ne diamo la conclusione:

Noi consideriamo come funesto nel più alto grado qualunque tentativo per riannodare le fila dell'alleanza del Nord, sia che le potenze del Nord ci aiutino in una prossima lotta, sia che ci abbandonino nel momento decisivo. In compenso di quest'appoggio noi dovremmo consegnare ad una di esse la Germania, all'altra l'Oriente, se la vittoria arridesse alle nostre bandiere. Nel caso contrario, l'ira del nemico, il peso delle circostanze, la necessità de' sagrificii ricadrebbero ben più su noi che sui nostri alleati. Diciamolo francamente; noi non crediamo che si possa ristabilire la nostra supremazia in Italia; sarebbe necessario che la Francia cadesse in preda di gravi disordini interni, locchè non è ammissibile, e che l'Italia andasse in isfacelo. Ma quand'anco ciò potessimo conseguire, non compenserebbe per noi la perdita delle nostre speranze in Germania ed in Oriente. Non cesseremo adunque di raccomandare all'Austria di cercare non già al nord, nè al nord-est ma nell'Europa occidentale, le combinazioni delle quali ha bisogno per regolare i proprii affari e quelli dell'Europa.

La *Patrie* del 14 crede di sapere che, in seguito alla recente modificazione ministeriale in Ispagna, il signor Mon, ambasciatore di Spagna presso la Corte di Francia, che era aspettato nella corrente settimana a Parigi, ha ritardata provvisoriamente la propria partenza.

I giornali francesi hanno notizie dal Messico, in data del 12 novembre. L'imbarco delle truppe francesi continuava alla Vera Cruz. Tre altri trasporti avevano preso il largo, ed i rimanenti dovevano partire senza indugio.

Nei giornali inglesi troviamo i documenti di una corrispondenza scambiatasi sotto la data del 26 novembre fra il signor Joseph Parker (giusta la *Tribune* di Nuova York, Barker) inglese, incaricato di presentare al governo federale a Washington un indirizzo con 350,000 firme della Gran Bretagna e dell'Irlanda al popolo degli Stati Uniti dell'America; ed il signor Seward. È noto che questo indirizzo è favorevole alla pace. Il signor Barker aveva rimesso l'indirizzo al governatore Seymour per essere rassegnato pel debito intermedio; e questi invitò il signor Barker stesso a presentarlo al presidente degli Stati Uniti come vero intermedio per le comunicazioni fra le altre nazioni e il popolo degli Stati Uniti. Nella sua risposta, il signor Seward, prima di entrare nella questione particolare, chiese se il signor Barker avesse avuto alcuna facoltà dal governo inglese per la sua missione. Avendo il signor Barker replicato non essere l'indirizzo se non l'espressione del desiderio delle masse della Gran Bretagna ed Irlanda, nè egli essere se non il deputato dei suoi connazionali sottoscritti, il signor Seward dichiarò non poter ricevere l'indirizzo e rifiutarsi quindi la sua dimanda per un abboccamento col presidente.

Il messaggio del signor Lincoln sarebbe in gran parte sotto torchio in un con le relazioni dei segretari di stato del governo federale. Il *World* di Nuova York, giornale democratico, dice che il messaggio, di cui sarà spedita copia telegrafica, al momento della lettura, alle città principali, avrà un carattere conservativo. Il presidente repudierà le fazioni che vorrebbero dare al conflitto tendenze parziali, e si porrà fermamente sul campo nazionale, ove sarebbe immediatamente seguito dai democratici e dai repubblicani conservatori. Si attribuisce tale cambiamento di politica agli sforzi del signor Seward, il quale vuole unire tutti gli elementi conservativi in un solo grande partito destinato a soppiantare del tutto Greely e i radicali.

La parte principale del messaggio sarebbe consacrata alle finanze: il presidente proporrebbe di sospendere l'emissione di altri *greenback* e buoni portanti interesse in oro, e di ristabilire l'equilibrio mediante aumento delle imposte dirette.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 15 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle consuete operazioni preliminari.

CANTÙ domanda ed ottiene che alcune petizioni di conventi e corporazioni religiose contro il progetto di legge sull'asse ecclesiastico vengano trasmesse alla Commissione incaricata di riferire su detto progetto.

SANDONATO, osservando che la Camera è pressochè deserta di deputati, domanda che si proceda all'appello nominale per pubblicare nel giornale ufficiale i nomi degli assenti i quali sono queglino stessi che hanno ieri votato contro la proroga delle tornate della Camera, da lui proposta (*rumori*).

PRES. osserva essere abitudine della Camera che la prima ora della seduta sia dedicata alle operazioni preliminari, durante le quali poco o nulla importa che la Camera sia in numero.

SANDONATO non insiste nella sua mozione.

PRES. annuncia che gli onorevoli Chiavarina, Massari e Cavallini essendo stati incaricati dalla presidenza di recarsi a Firenze per esaminare l'edificio stato proposto dal governo per sede della Camera, domandano un congedo di sei giorni.

MELLANA coglie quest'occasione per chiedere al presidente della Camera che la medesima intervenga direttamente nella scelta dell'edificio destinato alla sua nuova sede, non essendo decoroso che lo accetti senz'altro dal governo.

PRES. risponde che il governo non ha fatto altro che proporre alla presidenza per sede della Camera un determinato edificio. La presidenza non ricevette punto questa proposta come una assegnazione definitiva. Essa ha accettato di esaminarlo e nulla più. Verrà poi la questione se la Camera abbia da intervenire direttamente in questa scelta.

MELLANA si dichiara soddisfatto di questa risposta.

PRES. annuncia per parte del ministro di grazia e giustizia che occorre di procedere alla nomina di tre membri per la Commissione di sorveglianza alla Cassa ecclesiastica.

Non essendovi opposizione, questa nomina viene posta all'ordine del giorno di domani.

PRES. annunzia aver determinato che la Camera abbia a riunirsi il 5 del prossimo gennaio, essendo ciò indispensabile per esaurire tutti i lavori parlamentari che si deggiono compiere in questo scorcio di sessione prima e per effettuare il trasferimento della sede del governo. Resta a fissarsi il giorno in cui avrà a cominciare la proroga. Questa daterà dal giorno in cui saranno approvati due o tre progetti di legge, che egli indica e che dichiara indispensabili prima della fine dell'anno. Per sollecitare poi queste approvazioni egli ha stabilito che da domani in poi le tornate si aprano al mezzogiorno e non si interrompano nei dì festivi. Con ciò sarà possibile che la Camera ne esaurisca la discussione anche prima del 20 corrente.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta per primo la discussione del progetto di legge, perchè sieno nuovamente prorogati a tutto l'anno 1865 i termini rinnovati e prorogati a tutto l'anno 1864 della legge del 24 maggio 1863 (n° 1271) nelle provincie delle Marche, dell'Umbria e dell'Emilia per l'affrancamento delle enfiteusi e per l'iscrizione e per la trascrizione dei relativi titoli, ed in difetto di essi, per l'introduzione del giudizio.

L'articolo unico di questo progetto di legge è approvato quasi senza discussione.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che reca la discussione del progetto di legge per prorogare sino al 31 dicembre 1865 nelle provincie o ne' circondarii di cui all'art. 1° della legge 7 febbraio 1864 (n° 1661) degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge medesima sulla repressione del brigantaggio.

MARTINELLI presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

La discussione generale è aperta sul progetto surriferito relativo al brigantaggio.

GRECO A. combatte la proroga di questa legge eccezionale per la repressione del brigantaggio, dicendo che più efficaci a sradicarlo sarebbero state le strade ferrate ed altri pubblici lavori, e il favore accordato al partito liberale. Egli combatte questa legge eccezionale perchè contraria ad ogni principio di libero governo, e tanto meno divenuta opportuna adesso che il brigantaggio è in decremento.

L'oratore conchiude dicendo che il governo non ha fiducia a quest'uopo nel concorso delle popolazioni, e che queste per contraccambio non hanno fiducia in lui, vedendo che impiega i carabinieri a sorvegliare i cittadini liberali, anzichè i briganti (*rumori*). Egli finisce dicendo che bisogna saper farsi amare per non aver bisogno di leggi eccezionali.

LANZA (ministro dell'interno) dopo avere risposto qualche cosa in ordine ad un fatto particolare citato dal preopinante, dimostra come siasi ottenuto molto, se non tutto il desiderabile nella repressione del brigantaggio. In dieci mesi, 800 briganti furono od uccisi o presi. Grosse bande non ne esistono più, meno forse nella Basilicata e nella Terra di Lavoro. Nel resto delle provincie non esiste più che il piccolo brigantaggio. Non bisogna però illudersi sino al punto di credere superflua ogni ulteriore misura eccezionale.

Quando la crederà superflua, lo stesso ministero si farà premura di ritirare questa legge.

MAZZIOTTI deplora che il brigantaggio infierisca più che mai nella provincia di Salerno con danno di tutte le industrie e sopratutto della industria agricola.

MAROLDA-PETILLI sostiene che questa legge non ha raggiunto lo scopo prefisso, ed ha prodotto più male che bene.

Egli legge un lungo discorso in questo senso in mezzo alla generale disattenzione.

MICHELINI dice che per non aver bisogno di leggi eccezionali, bisogna prima di tutto amministrar bene. Egli, ad ogni modo conchiude coll'approvare il progetto.

LOVITO crede inutile questa legge eccezionale.

Egli deplora la mancanza di un più razionale sistema militare nel combattere il brigantaggio, e muove varii appunti contro quello seguito fin qui.

PETITTI (min. della guerra) risponde che le forze militari impiegate contro il brigantaggio non furono diminuite se non in proporzione che lo stesso brigantaggio diminuiva. È inesatto che le truppe sieno accumulate nei grandi centri. A Napoli per esempio ve ne sono tanto poche che ogni soldato è obbligato a montare la sentinella ogni due notti. È non meno inesatto che le pattuglie militari vadano in giro per le campagne senza guide e senza accordi colle guardie nazionali e colle altre autorità locali. Ciò può essere avvenuto in qualche singolo caso per errore. Ma l'eccezione non fa la regola. Fatto sta che fra le diverse autorità regna l'armonia migliore e l'accordo più perfetto. Finalmente si vuole che s'impieghino ufficiali giovani; raccomandazione inutile dal momento che ufficiali vecchi nell'esercito non ve n'ha quasi punto.

CAPONE espone altri inconvenienti da lui osservati nel sistema di repressione del brigantaggio.

CURZIO crede che la perpetuazione del brigantaggio dipenda dalla vergognosa connivenza dei funzionarii di sicurezza pubblica che il governo ha avuto il torto di scegliere fra i borbonici.

LANZA (min. dell'interno) respinge questa gravissima accusa contro gli impiegati di polizia, e conchiude dicendo che il governo deve essere imparziale nella scelta de' suoi agenti.

CURZIO si dichiara pronto a provare quanto ha asserito.

LANZA (ministro) si rimette alla saggezza del preopinante per avere comunicazione di queste prove.

SANDONATO dice poche parole contro il progetto.

Voci: la chiusura.

La chiusura è approvata, dopo di che lo articolo della legge è approvato senz' altro.

PRES. annuncia che gli uffici hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge dovuto all'iniziativa dell'on. Cadolini per la proroga della legge sui canoni enfiteutici.

CADOLINI insiste per svolgerlo o subito o domani.

SELLA (ministro) lo prega a voler riservarsi questo svolgimento a dopo approvata la legge sull'esercizio provvisorio del bilancio, mentre subito gli riuscirebbe difficile il rispondergli all'improvviso, e domani deve essere presente in Senato per sostenere il progetto sulle ritenute sugli stipendi degl'impiegati.

Dopo alcune altre parole, questo svolgimento viene fissato a sabbato.

Si passa all'ultima parte dell'ordine del giorno che porta la discussione del progetto di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, presentato dall' ex ministro Minghetti.

La discussione generale si apre sul controprogetto della Commissione, della quale è relatore l'on. Nisco.

BORELLA (per una mozione d'ordine) osserva come sarebbe poco conveniente di aprire la discussione su questo progetto per doverla poi troncare domani attesa l'assenza del ministro delle finanze.

LANZA (ministro) per evitare questo inconveniente propone che questa sera si tenga una seduta straordinaria alle ore 8 1[2 e un'altra domattina alle 10.

Questa proposta viene approvata senza opposizioni.

RUBIERI, ALFIERI D'EVANDRO e COCCO parlano nella discussione generale disapprovando il sistema della Commissione in tutto od in parte, e proponendo modificazioni più o meno larghe al medesimo.

L'ultimo propone il rinvio del progetto alla Commissione.

SELLA (ministro) si oppone recisamente a questa sospensione, adducendo i varii motivi per cui, principalmente nell'interesse dello stato, urge la sollecita approvazione di un sistema uniforme nella materia della riscossione delle imposte.

In vista dell'ora tarda, il seguito di questa discussione viene rinviato a questa sera alle ore 8 1/2.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

Seduta straordinaria serale.

Presidenza CASSINIS.

La tornata è aperta alle ore 8 55 min. pom.

L'ordine del giorno porta il seguito della discusione generale sul progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette.

---

in un circolo limitato di oggetti e d'idee senza occuparsi di libri, tranne il catechismo, hanno l'esistenza esteriore regolata come un orologio, e l'interna tranquilla e calma come uno stagno d'olio.

Il secolo della luce non è di questo parere; peggio per lui! Non vuole esistenze modeste e tranquille perchè le crede contro la dignità della *luce* ed il decoro dell'*illustrazione*!

Con tutto zelo il nostro secolo fa l'inoculamento della *nobile ambizione* in ognuno di noi, che non come quello del vaiuolo dovrà preservarci da un male eventuale, ma servire invece solamente a renderci atti a sopportare una feroce epidemia.

L'applicazione di questa verità potrà farsi nella relazione che ora incominciamo. Trasportiamo il nostro lettore, a Villamar, piccolo e poco conosciuto porto della Spagna; nel quale D. Perfetto Civico, ferra-cavalli e maniscalco, teneva degnamente e con soddisfazione dell'intero paese il bastone di sindaco nelle sue mani.

Essendo stato egli veterinario di un reggimento, aveva conosciuta in Gallizia una donna molto ricca; e siccome era un buonissimo giovinotto, fu bene accolto allorchè si presentò da pretendente con la condizione espressa di ritirarsi dal servizio, e stabilirsi col suo danaro e la sua abilità nel proprio paese.

Appena accasato, morì suo suocero; Civico realizzò l'eredità, ne formò tante belle lettere di cambio, che conservò in un baliciotto di cuoio, ed in compagnia di sua moglie si portò a Cadice, di dove in perfetto accordo passarono a stabilirsi a Villamar.

L'origine di questa eredità abbastanza vistosa era la seguente: Il nonno di questa giovane ebbe due figli, Tiburzio e Bartolo, il primo era forte e robusto, e suo padre lo ritenne con sè e lo adibì ad arare la terra; l'altro, perchè fiacco e debole lo spedì in America per isbarazzarsene, come avrebbe fatto di una balla di mercanzie. Dopo molti anni ricevette lettera da Bartolo, nella quale egli scriveva alla famiglia che la sorte non gli era stata nemica, e ch'era riuscito ad accumular del danaro.

In questa lettera colui che la scrisse si firmò Bartolomè. Il germano Tiburzio attribuì il *mè* annesso al Bartolo, all'orgoglio che i viaggi fatti e le ricchezze acquistate avevano destato nel fratello; se ne offese e gli rispose con molta arroganza. Ma poco tempo dopo ebbe a pentirsi di non essersi mostrato più affezionato, perchè Bartolo morì, ed egli ne ereditò quella fortuna che la figlia portò poscia in dote all'innamorato maniscalco.

Quest'imeneo fu felice per entrambi; D. Perfetto, meno l'aria d'importanza che si dava talvolta per farla da dottorone, e Tiburzia, così chiamavasi la moglie, tranne la mania di voler comandare e dispotizzare, erano due buone ed oneste creature.

D. Perfetto, da che aveva nelle mani il potere, che per altro nessuno di quel popolo chiedeva per sè, affettava un tuono sentenzioso e dottorale, e faceva rimarcar gli errori del governo con un convincimento di causa ed una scienza *infusa*, proprio speciale. Tiburzia, quantunque franca e gioviale, non si lasciava però intimorire dall'importanza e dal contegno del marito; e teneva sempre alta la voce in casa sua, per la semplice ragione che sapeva benissimo appartenere a lei quanto colà si trovava. Solo un diverbio avevano spesso gli sposi; Tiburzia non voleva, ed in onor del vero non si ricordava di chiamare suo marito veterinario, non vi era perciò santo che lo liberasse da sentirsi spesso a ripetere la parola maniscalco; ed egli molto si disperava nel vedere ostacolato il *progresso* nella bocca stessa della moglie.

—Tiburzia, le diceva incessantemente, colui che esercita l'arte della veterinaria si chiama veterinario!

— Maniscalco o veterinario deve significare la medesima cosa, rispondeva Tiburzia con l'accento marcato gallizi ano; nel mio paese colui che cura le bestie si chiama maniscalco, ed è un mestiere onoratissimo.

Tranne questo diverbio che ripetevasi almeno tre volte al giorno, l'accordo in quella famiglia non era in nulla turbato.

Però venne il giorno nel quale questa pace domestica doveva alterarsi, e per ragione più seria.

Aveva D. Perfetto *fondate* tutte le speranze per l'ingrandimento futuro della sua stirpe nel suo primogenito ch'era giunto all'età da lui stabilita per mandarlo a studiare in Siviglia; egli concentrava in lui tutte le mire della *nobile ambizione* del padre.

Noi non c'intratteremo a raccontare gli alterchi che successero in quest'occasione tra la metà *illustrata* e la metà non ancora *illustrata*, perchè sarebbe un lungo ed inutile racconto. A studiare! esclamava con ben sentito accento Tiburzia, e tu ed io ci staremo qui a godere l'agiatezza. Fa che apprenda invece a ferrare e curare le mule come te, e si guadagnerà bene la vita. A studiare! Ma che ti tenta il demonio? A studiare! Ma che credi che Tiburzino, nostro figlio, sia qualche marchese?

D. Perfetto per la prima volta in sua vita la lasciò gridare e se ne infischiò. Si trattava del figlio che doveva salire in alte regioni, ed egli immaginava di realizzare il sogno di tutta la sua vita; gli avrebbero quindi tolto più facilmente il bastone di sindaco e strappato il cuore, che privato di sì *dolce illusione* e brillante fantasmagoria. Pose D. Perfetto dal canto suo *ogni* studio a farla riflettere nell'immaginazione piuttosto ottusa del figlio, e risvegliare in lui la *nobile ambizione* dalla quale egli era dominato. L'impresa era difficile, perchè Tiburzino, come lo chiamava sua madre, poca volontà aveva di studiare e meno ancora di allontanarsi da Villamar, ove quantunque in età di diciassette anni, aveva già la sua amante. Era questa Michela o Quela, come la chiamavano sempre, figlia del zio Giovanni Lopez, il ricco compadre del sindaco. I padri rispettivi avevano visto con piacere il principio di un tale amore, convenendo reciprocamente l'effettuazione di questo matrimonio.

Il zio Giovanni Lopez presentò al sindaco alcune prudenti riflessioni per la partenza di Tiburzino, ma non valsero a smuoverlo.

Tiburzia gridò, pianse, si arrabbiò; tutto fu inutile; l'inflessibile sindaco partì portando seco il figlio, che sembrava una brutta pertica, trascinata da una mula debole e rilasciata.

Il ragazzo nativo di Villamar, che ha gran fama di terra classica pei cetrioli, fece onore alla sua terra natale, metaforicamente parlando, nei diversi esami che dovette sostenere nella carriera di studente, locchè prolungò molto il tempo dell'università. Quante fossero le lamentazioni, le imprecazioni, e gl'improperii che uscivano dalla bocca della signora Tiburzia, ogni volta che finito un trimestre doveva premere il suo borsillo, è quasi incalcolabile; si potrebbe dire quanto le stelle del cielo, i grani di arena del deserto, e le goccie d'acqua del mare!

Però tutto soffriva rassegnatamente il signor Perfetto Civico, al pensiero che suo figlio entrava nella via che conduce al ministero. Era tanto entusiasmato, che non v'era sagrifizio che non facesse volontieri per raggiungere l'ardua impresa. Ogni colica curata, ogni ferro messo ai cavalli, lo consolavano, perchè sperava provare alla Tiburzia che col suo guadagno contribuiva egli pure alle spese che si facevano pel figlio. Essa afflitta sempre esclamava: quest'uomo è un cattivo padre, un ladro dei suoi proprii figli, che non andranno ad avere neanche un quarto della eredità di mio zio Bartolomeo. E poi rivolgendosi al marito: Dimmi, uomo di Dio! se tutti gli operai mandassero i loro figli a studiare, chi curerebbe le bestie?

I figli dei marchesi, rispondeva pomposamente il sindaco; e ciò dicendo si avvolgeva nel suo tabarro come in una toga, ed abbandonava il meschino ed oscuro andamento di un domestico.

Alle prime vacanze che lo studente venne a passare in famiglia, fu trovato negligente, trascurato, distratto, furbo e linguacciuto in modo, che fece orrore alla madre.

Nelle prime visite, Quela non trovò motivi per querelarsi dell'incostanza e della freddezza del suo amante, ma però non ebbe gusto in sentirlo a celebrare con entusiasmo le ragazze della fabbrica dei tabacchi, e porle per modello di grazia campestre; tampoco le andò a genio il puzzo di vino inseparabile compagno dello studente cittadino. Ma ciò non ostante, fedele ed appassionata sempre, vide con piacere che si concertavano le sue nozze dai genitori.

(Continua)

SALARIS (per una mozione d'ordine) osservando che la questione di massima sul sistema generale della riscossione delle imposte è compresa nell'articolo primo, sia del progetto ministeriale, come di quello della Commissione, propone che si prescinda da ogni ulteriore discussione generale, e si passi a quella degli articoli.

MELLANA si oppone a questa mozione, dicendo che il preopinante non può sapere tutto ciò che volgono nella mente in proposito i suoi colleghi, senza dire che la relazione della Commissione non è stata distribuita che questa sera.

Il PRES. osserva che la prima distribuzione della relazione suddetta fu fatta ancora dal marzo 1863.

SELLA (ministro delle finanze) aggiunge che ne furono distribuite ben 2 mila copie, senza dire che il progetto è stato all'ordine del giorno parecchie volte, e fu posposto per circostanze che adesso torna inutile il ricordare. È inutile poi passare alla discussione degli articoli, se in questi si abbia a rientrare nella discussione generale.

SALARIS dichiara di non insistere nella sua mozione.

Si prosegue pertanto nella discussione generale.

PANATTONI crede che il progetto della Commissione pecchi per essere un sistema troppo governativo. Un altro difetto trova l'oratore nel non essere abbastanza detto progetto correlativo nelle sue parti; quello del ministro è più logico; un terzo per avere introdotto troppe novità esecutive. Egli non crede necessario che il sistema delle esazioni debba essere esclusivamente governativo, senza alcuna persona intermedia. In nome dei principii e degl'interessi egli propugna il sistema toscano dei camerlinghi, come nei dazi abbiamo i comuni per mediatori.

L'oratore esamina le osservazioni in proposito fatte da la Commissione. (Notiamo che la relazione non ci venne distribuita, ma il semplice testo del progetto).

L'oratore conchiude proponendo un emendamento, pel quale l'esazione delle imposte dirette potrebbe venire assunta dai comuni. Questo sistema è il meno odioso e ripugnante secondo l'oratore, il quale passa a combattere le obbiezioni sollevate dalla Commissione contro questo temperamento.

MELLANA biasima che si tramutino ogni giorno le leggi d'imposta e il modo di percepirle. La nazione è stanca di questo sistema. Meglio di tutto sarebbe a questo proposito lasciare le cose come stanno. Il nuovo metodo proposto ha tutti gl'inconvenienti dell'appalto senza averne i vantaggi.

Con questa legge si creeranno 59 nuovi agenti governativi, i quali per la loro posizione potranno entrar tutti nel Parlamento e far parte della Commissione del bilancio (*ilarità*). Con ciò si confermerà l'appunto che l'Italia sia stata fatta a totale beneficio degli uomini della Borsa (*bravo* dai banchi intorno all'oratore). Anche a Napoli si finì col creare percettori i cortigiani. Il medesimo regalo si vuol fare al nostro paese con questo progetto, in un momento, nella quale (*ilarità*), nel quale si domandano alla nazione i più gravi sacrifizii. Riflettete alle cose, e non alle parole (*bene*). Riflettete come il paese abbia recentemente sopportato il peso dell'anticipazione prediale. Riflettete alle usure che le Banche percevono sui fondi che somministrano ai comuni bisogni. Voi avete offerto in questa occasione un guadagno non minore del 18 0/0 agli uomini della Banca. Sta bene che sia stata proclamata la libertà degli interessi; ma la morale e la pubblica opinione chiamano non di meno usurai coloro che esigono immoderati interessi. Voi assicurate con questa legge ai ricevitori un interesse del 70 0/0. Basti che eglino non disturbino i contribuenti per garantirsi questo enorme beneficio.

Fatte queste considerazioni generali, l'oratore prega la Camera a voler soprassedere alla discussione di questo progetto che vuol essere radicalmente modificato.

SELLA (ministro delle finanze) respinge questa mozione come già ributtata dalla Camera quando la propose l'on. Cocco.

PRES. osserva che l'on. Cocco proponeva il rinvio e non la sospensione definitiva.

SELLA (ministro) dichiara che ad ogni modo non saprebbe concepire come la Camera voglia ammettere quest'ultima e non la prima

BOGGIO osserva che la mozione dell'onorevole Mellana si risolve nel rigetto della legge. Egli però la respinge, perchè ancora non si conosce a sufficienza la legge proposta.

NISCO (relatore) respinge la sospensione, perchè crede il progetto di capitale necessità. Egli si riserva a ribattere le obbiezioni dell'on. Mellana dopo che anche altri oratori avranno parlato.

MELLANA, per evitare gli equivoci, insegna all'on. Boggio a voler spiegare i suoi e non gli altrui concetti. L'oratore dichiara di non respingere la legge in massima, ma il sistema del progetto in discussione. L'assestamento delle finanze ha tanta relazione con questa legge quanto Pilato col *Credo* (*ilarità*) Egli insiste nella mera sospensione, per ragioni di opportunità.

SELLA (ministro) dice che se nelle antiche provincie non si hanno a deplorare inconvenienti nel vigente sistema di percezione delle imposte, non è altrettanto rispettivamente alle altre provincie. Perciò, se l'on. Mellana non ha mutato opinione.....

MELLANA. Io non muto mai (*risa* sui banchi dei deputati e su quello dei ministri).

SELLA (ministro) osserva che non vi è confusione simile a quella che esiste attualmente nella materia delle riscossioni. Meglio di questa babilonia sarebbe il scegliere un sistema qualunque ad occhi chiusi, purchè sia unico.

L'on. Mellana ha preso a spizzichi il progetto e lo ha trovato pessimo. Nulla di più facile di simile critica. Egli, per es., ha detto che il percettore dell'imposta perceve il 2 0/0 se il contribuente non paga ad un giorno fisso. L'on. Mellana ha dimenticato che questa multa, è detto nel progetto, non poter mai oltrepassare il 5 0/0. Ecco distrutta la fantasmagoria dell'on. Mellana. Meglio sarebbe il poter abolire anche questa multa; ma in pratica è impossibile.

Altrettanto si dica degli atti esecutivi, che sono una necessità. Non vi è poi istituzione di cui non si possa abusare, e per questo titolo non si può denigrare nè il costituzionalismo nè altra istituzione qualsiasi. I codici a Napoli erano pur buoni, eppure quel governo trovò modo di farsi chiamare la negazione di Dio. Altrettanto si dica dell'accusa che questo progetto abbia per iscopo di impinguare gli uomini di Borsa. Queste sono declamazioni. È troppo chiaro e naturale che i milioni invocano i milioni. Non è poi esatto che la Banca nazionale abbia chiuso le sue casse ai comuni. Poteva lasciarle aperte dal momento che non aveva fondi sufficienti per soddisfare tutte le domande.

Se avesse avuto 120 milioni disponibili li avrebbe prima che ad altri forniti allo stato. Creda l'on. Mellana che non è il più gradito còmpito quello di chiedere sacrifizii ad una nazione, se non ci confortasse la coscienza di far opera doverosa e necessaria perchè la nazione possa compiere i suoi destini. Questi rimproveri sono troppo dolorosi, fatti in questo reciato. Io riconosco gl'inconvenienti della soppressione delle tesorerie di circondario, al qual proposito mi riservo proporre all'art. 41 un emendamento; per cui anche su questo particolare poteva l'on. Mellana colla pazienza risparmiare le sue censure.

L'on. ministro conchiude pregando la Camera a deliberare sulla mozione dell'onorevole Mellana, dopo di che si riserva a replicare al discorso dell'on. Panattoni. Frattanto dichiara che dopo votata questa legge occorrerà un anno per mandarla ad esecuzione, e molto di più se non la si approvi da oggi a domani, vedendo la massa di lavoro, che aspetta la nuova legislatura, senza dire che le nuove imposte dirette esigono che se ne modifichi il sistema di percezione.

MELLANA insiste per aver la parola per un fatto personale. Egli se ne appella alla Camera. Nega di aver provocato la patetica dipintura della situazione del ministro delle finanze, al quale non ha mai rifiutato una imposta.

L'oratore prega la Camera a volergli prestare attenzione, dacchè il presidente non vuole accordargli per parlare che dei minuti secondi (*ilarità*).

ALLIEVI osserva che all'udire la difesa dei sistemi locali di percezione delle imposte è indotto quasi a credere che quest'operazione sia la più simpatica alla popolazione!

Egli, membro della minoranza in seno della Commissione, si trova indotto a difendere il progetto della maggioranza, pur di uscire dal provvisorio attuale, il quale non è solamente d'imbarazzo all'amministrazione, ma anche alle popolazioni. Il punto di divergenza è quello dell'appalto, il quale in Lombardia ha per base i comuni, nelle Romagne le provincie, dando buoni frutti nell'un paese e nell'altro.

L'oratore espone le ragioni che in seno alla Commissione furono dibattute pro e contro questi sistemi. Si è impegnata anche vivamente la questione sul costo dei rispettivi sistemi. — A questo proposito dichiara l'oratore che non crede questa una considerazione di capitale importanza, essendo lo scopo essenziale la sicurezza delle esazioni ed il comodo delle popolazioni. — Ad ogni modo il sistema degli appalti non è il più grave, se anche non è il più economico.

L'oratore combatte le obbiezioni sollevate dal relatore contro il sistema degli esattori comunali e governativi insieme, combinazione che egli crede ottima, e distrugge per ultimo le apprensioni politiche che aveva destato il sistema degli appalti.

Il progetto attuale è una transazione fra tutti i sistemi, per cui la sua applicazione sarà la più facile possibile. Si poteva far meglio in via assoluta, ma non in via relativa; e nulla toglie che con qualche emendamento non si possa ancora migliorare, avendo frattanto su tutti gli altri, vantaggi così evidenti che la stessa minoranza della Commissione ha cessato dalle sue opposizioni.

BUSACCA parla contro, ma la debole voce dell'oratore non ci permette di raccogliere gli argomenti da lui addotti.

Dopo qualche tempo, sentendosi stanco, domanda di riposare.

Però, in vista dell'ora tarda, il seguito del suo discorso viene rimandato a domani alle ore 10 antim., e la seduta è levata alle ore 11 50 m. pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene:

1. La legge dell'11 dicembre che sanziona il trasferimento della capitale a Firenze, e la spesa necessaria per quel trasferimento.

2. Un R. decreto del 27 novembre con il quale è approvato il regolamento provvisorio unito al decreto stesso, concernente il servizio delle zavorre nel porto di Genova.

3. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale i regolamenti emanati sotto il governo napoleonico il 10 agosto 1812 ed il 24 marzo 1813 relativi allo scavo ed alla estirpazione delle ovaie dei grilli, ossia cavallette, e per la caccia degl'insetti stessi nelle provincie napolitane, stati posteriormente convalidati sotto il cessato governo Borbonico, sono abrogati.

4. Un R. decreto del 27 novembre, con il quale i signori cavalieri Pietro Ghigone e G. B. Broceri, consiglieri presso la Corte d'appello di Torino, ed il cav. dott. Paolo Azzolini, capo di divisione nel ministero delle finanze, sono nominati membri supplenti della Commissione istituita in relazione all'articolo 32 della legge sulle pensioni degl'impiegati civili.

5. La nomina dei direttori e degli amministratori dei cinque circoli per le opere di bonificamento nelle provincie meridionali.

6. Nomine e disposizioni nel personale sanitario militare dell'esercito.

7. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione compartimentale del Tesoro.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La capitale del regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge:

Art. 2. Per la spesa del trasferimento è aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di L. 7,000,000 ripartito come segue:

Esercizio 1864 L. 2,000,000
Esercizio 1865 L. 5,000,000

I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino, addì 11 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.
A. LA MARMORA.
A. PETITTI.
L. TORELLI.
S. JACINI.
G. NATOLI.
G. VACCA.
Q. SELLA.
G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto del regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione conchiusa tra l'Italia e la Francia e sottoscritta in Parigi addì 15 del mese di settembre del corrente anno mille ottocento sessantaquattro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE
ALFONSO LA MARMORA.

CONVENZIONE
fra l'Italia e la Francia.
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno salute.

Una convenzione essendo stata conchiusa a Parigi, il 15 settembre del corrente anno 1864, tra il regno d'Italia e l'impero francese, per stabilire l'epoca dello sgombro delle truppe francesi dagli stati pontificii

Segue la convenzione già da noi pubblicata.

Noi avendo veduto ed esaminato la convenzione qui sovrascritta, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla osservare inviolabilmente. In fede di che Noi abbiamo firmato le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il nostro reale sigillo.

Dato in Torino, addì diciassette settembre l'anno del Signore mille ottocento sessantaquattro e del regno nostro il decimosesto.

VITTORIO EMANUELE.
Per parte di S. M. il Re
Il ministro segretario di stato per gli affari esteri
VISCONTI VENOSTA.

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Il giornale la *Monarchia Italiana* nel suo numero di ieri 14 dicembre, annunciava che avrebbe l'indomani pubblicata la *nota francese* che, a suo dire, il ministero si sarebbe rifiutato di presentare al Parlamento ed al paese.

Lo stesso giornale nel numero d'oggi, 15 dicembre, stampa invece un sopposto *sunto* della risposta che il sig. Drouyn de Lhuys avrebbe fatto al dispaccio del generale La Marmora del 7 novembre scorso dirigendola al barone di Malaret, rappresentante in Torino il governo dell'imperatore Napoleone.

Noi siamo in grado di dichiarare che il *sunto* della pretesa *nota* è assolutamente falso.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene un'altra lista di comuni che deliberarono d'assumere la anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 per conto dei loro amministrati.

CRONACA DI TORINO

I nostri lettori si ricorderanno come nello scorso carnovale si avesse a deplorare il furto di parecchia posata *d'argento Cristophle* usate nei servizii dei balli di Corte a Torino, ora completiamo quella notizia collo aggiungere che alla sagace operosità del cav. Ceppi di Barolo, ispettore di pubblica sicurezza, è riuscito conoscere gli autori del furto e sequestrare almeno una parte degli oggetti rubati.

—

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati due dei ladri che l'altra notte tentarono di commettere un furto nel caffè della Lega Italiana.

—

Oggi, 15, alle ore 4 pomeridiane, furono resi gli onori funebri al conte Pietro Boyl di Putifigari luogotenente generale in ritiro, aiutante di campo di S. M., ecc. ecc., morto in età di 62 anni.

Sulla piazza Vittorio Emanuele era schierata molta truppa, che fece le salve di uso dopo.

Domenica prossima, 18 dicembre, gli allievi della signora Carolina Malfatti daranno una rappresentazione a favore di tre vecchi artisti drammatici. Si rappresenterà: 1° il dramma di Scribe, *Un fallo*; 2° da due fanciulline, Elvira Sforni e Ida Guastalla, verrà declamata la poesia di Metastasio, *La Ritrosia disarmata*; 3° la commedia in due atti di Bayard, *Il biricchino di Parigi*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ferrovie Vittorio Emanuele. Il ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto della sezione di linea da Catania a Siracusa. In tal modo il progetto dell'intiera linea ferroviaria da Messina a Siracusa è munito dell'approvazione ministeriale. Da Messina a Catania la costruzione della ferrovia è già spinta con attività e più di quindicimila operai vi guadagnano onestamente il loro vitto.

La quistione così lungamente discussa per la traversata della città di Catania fu sciolta mediante l'approvazione d'un grandioso progetto dell'ingegnere direttore della Società concessionaria. In quel progetto, per non interrompere le comunicazioni del porto della città, si trova stabilito un gigantesco viadotto composto di cinquantasei archi di dieci metri di luce caduno e della lunghezza di settecento metri; e per evitare qualunque guasto di Catania si trova stabilita una galleria di seicento e ventinove metri che in cominciando dalla piazza Castello passa sotto le case della città ed arriva alla strada Belfiore attraversando nove vie.

Scontro di convogli. Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 14 si legge:

Ieri poco prima delle 2 pom. presso il Borgo Fornari due convogli di merci, uno dei quali usciva dalla galleria che sta fra Ronco e Busalla, e l'altro stava per entrarvi, procedendo sulla stessa rotaia si urtarono terribilmente. Le due locomotive andarono malconcie nel cozzo; otto o dieci vagoni furono guasti, ed alcuni totalmente infranti, spargendosi la farina e il riso ond'erano carichi; si lamenta la morte di un *guardafreno* e cinque o sei altri inservienti feriti, taluno gravemente. Il convoglio celere partito da Torino alle 10 ant. ebbe avviso della catastrofe ad Isola del Cantone, e cambiò rotaia. Certo il disastro non è scevro di colpa o di negligenza, poichè l'uno dei due convogli trovavasi in posizione irregolare o per la rotaia o per l'ora. Vogliamo sperare che si faccia severa indagine. Da alcuni mesi ebbero luogo più inconvenienti e danni (sebbene per fortuna privi prima d'ora di lagrimevoli effetti) che in tre anni antecedenti sulle ferrovie dello stato; e non abbiamo mancato di notarlo già più volte.

Mene clericali. Scrivono da Sedriano alla *Perseveranza* in data del 14 corrente:

Come nelle vicinanze di Calco, così anche in qualche comune a noi finitimo, il clero si studia di raccogliere firme dai popolani ad una protesta contro il progetto di legge dell'incameramento dei beni ecclesiastici, e della soppressione degli ordini religiosi.

Se le istituzioni nostre lasciano libero a chiunque di esprimere la propria opinione, qual ch'essa sia, in merito alle leggi che ci debbono governare, non è men vero però che questa deva essere accolta con quella riserva che merita, allorchè consti essere stata emessa da persone le quali o non sapevano punto di che si trattasse, o cedevano alla maliziosa insinuazione che si voglia col progetto di legge summentovato sovvertire la religione. E tali appunto sono i mezzi, di cui mi viene riferito far uso qualche prete di un comune a noi vicino, onde raccogliere maggior numero di firme.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro della pubblica istruzione con decreto del 14 corrente mese ha chiuso definitivamente il collegio di Pieve di Cento tenuto dai PP. delle scuole pie per fatti contrari al pudore commessi da alcuni dei suddetti padri.

Nelle provincie che anteriormente erano soggette al governo pontificio questo è il quarto degli istituti di istruzione e di educazione tenuti da corporazioni religiose, che nel breve periodo di tempo dell'amministrazione del barone Natoli viene chiuso per fatti di così brutta immoralità. Ciò indurrebbe a credere ben profonda la corruzione che si annidava nei collegi e nei convitti tenuti dai frati nelle Marche, nell'Umbria e nelle Romagne durante il dominio papale, se si manifestano così fatti vizi in que' istituti di tal natura che rimangono tuttavia aperti, appena che l'occhio del governo fattosi più vigile ha cercato di meglio conoscere quanto si operava entro ai medesimi.

La *Gazzetta del popolo*, in un suo recente articolo, parlando del servizio dei *cavalli stalloni*, mostrava la sua sorpresa perchè si fosse dal ministero di agricoltura e commercio aumentato il dispendio che per lo stesso servizio si faceva dal ministero della guerra. Essa si scagliava altresì contro la smania affibiata allo stesso ministero d'agricoltura, di invadere ed assorbire le attribuzioni degli altri. La meraviglia nostra, al contrario, è molto maggiore di quella della *Gazzetta del popolo*. E per verità non sappiamo capire come essa non conosca che non già per istigazione del ministero di agricoltura, ma si solo per assecondare un voto della Commissione del bilancio abbia avuto luogo il trapasso di tale servizio dal ministero della guerra a quello di agricoltura. In quanto poi al maggiore dispendio, non solo non v'è, poichè al giorno d'oggi non si è ancor fatta alcuna novità in tale servizio e trovasi perciò tale e quale fu passato dal ministero della guerra, ma, in vista delle economie che si vogliono realizzare nel 1865, ha già ridotta la somma di lire 1,376,000 a lire 1,200 000; il che dà, come ognuno vede, la economia di lire 176,000.

L'onorevole deputato Restelli è stato nominato relatore della proposta di legge per l'unificazione amministrativa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 15. Leggesi nella *Corrispondenza provinciale*:

La Prussia non si appoggia in modo speciale sui diritti di successione che può vantare sui ducati, ma nel caso che si voglia riguardare la questione dal lato dei diritti ereditari essa può chiedere che sieno egualmente presi in esame anche i suoi.

Notizie di Borsa

Parigi, 15 dicembre

	dicembre 14	dicembre 15
Fondi francesi 3 0/0 fine x.bre	66 30	66 25
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 50	93 50
Consolidati inglesi	89 3/4	89 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 80	65 75
Id. id. » liquidaz.	65 85	65 75
Id. id. . fine pross.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	940	932
Id. » » italiano	415	417
Id. » » spagnuolo	605	600
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	316	316
Id. » Lomb.-Venete	508	507
Id. » Austriache	437	437
Id. » Romane	270	206
Obbligaz. »	225	2 3

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
15 dicembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. R.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. R.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 55	—	65 70 31 dic.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 60	—	66 20 31 gen.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it. L. 200 vers.	— —	— —	— —	415 31 dic.
» 160 »	— —	— —	— —	427 id.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
14 dicembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 90
Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 43 —

DA VENDERE

Una vettura di forma polacca con finimento completo da cavallo.

Dirigersi in via Doragrossa, n. 26, piano 4°, o dal portinaio.

PREMIO DI L. 100,000 ITAL.

Vaglia di obbligazioni del Prestito-Milano per l'estrazione del 1° gennaio 1865 a L. **2** caduno; i numeri vincitori hanno diritto all'Obbligazione definitiva per solo lire **trentacinque** caduna.

Si vendono pure Titoli interinali a L. **4 50** caduno. Presso gli agenti di cambio PIOTA e VALLETTI, in via Finanze, n. 9, Torino.

UN ALLOGGIO di **6** membri al terzo piano, con cantina, da affittare al presente, via Oporto, n. 13. Dirigersi dal portinaio.

DA SUBAFFITTARE pel 1° d'aprile 1865 a tutto giugno 1868 in piazza Maria Teresa, 2, un appartamento di dieci membri al secondo piano, con sette grandi soffitte abitabili e due cantine.

Visibile dalle 11 ant. a mezzogiorno.

LABORATORIO di Calcografia litografica Torinese, *diretto da* CARLO LOVERA, *via Bogino, n. 4.*

Biglietti di visita in incisione, carattere finissimo: al cento, carta porcellana lucida da due parti, L. 4 — Detta più forte, L. 4 50 — Cartoncino candido inglese, fino, forte, L. 4 50 — Detto Bristol, L. 4 50 — Con corone e stemmi, L. 6. Spedizione in provincia 50 cent. di più. — Per i signori ***Caffettieri*** alla ricorrenza delle feste, ***Sonetti*** di circostanza con bei fregi dorati, argentati a prezzi discreti.

VERI GRANI DI SANITÁ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da 70 anni come il più salutare ed il più efficace dei purganti. Si prendono tanto a digiuno che mangiando.

Una ricetta, che si dispensa *gratis*, contiene istruzioni precise ed indica i segni che le distinguono da ogni dannosa contraffazione. — Prezzo: 3 fr. la scatola; fr. 1 50 la 1/2 scatola.

A Parigi, farmacia Leroy, 45, *rue Neuve St Augustin*. A Torino, D. Mondo, agente commissionario, via dell'Ospedale, 5, e presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Depanis, via Nuova.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali, come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni dalle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai farmacisti Taricco e Depanis, in Torino.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19) Fr. **3**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5. CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

D'AFFITTARE per intiero **A FIRENZE** per una Società od Amministrazione, un **palazzino** assai proprio, situato a cento passi da una delle porte di Firenze, ma che si troverà ben presto in città in seguito alla demolizione della mura di cinta che si farà alla fine dell'anno.

Questo **palazzino** è diviso in tre piani, con due appartamenti per ciascuno per l'Amministrazione, e nel cortile piantato a giardino trovasi un graziosissimo padiglione per l'alloggio del direttore. Prezzo 4,500 fr. — Indirizzarsi al sig. *Giorgi, via delle Belle Donne, n. 3, a Firenze.*

ANTICA FABBRICA di Letti in ferro e Materassi d'ogni genere, di PEROTTI; letti di una piazza con pagliariccio a doppio elastico, garantiti da L. 36 a 44 caduno; ad una piazza e 1/2 L. 60; a due piazze L. 80; sofà a forma di letto da L. 70 a 100, per contanti. In Borgonuovo, via Belvedere, 24, nel vicolo.

OPIFICIO

per la

Costruzione di **SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina per lavorare legnami e metalli**

F.° ARBEY E C.ia

Ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)

Premiati di medaglia all'Esp. di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

41, Corso di Vincennes

Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

Genova, FRATELLI PELLAS, *Editori*.

Corriere Mercantile, Giornale politico-commerciale. Anno XLI. Associazione pel Regno d'Italia L. 53 l'anno, L. 28 il semestre, e L. 15 il semestre.

La scienza a 10 centesimi, Giornale illustrato che si pubblica ogni giovedì, diretto dai professori BOCCARDO e LESSONA. Si trattano in modo popolare argomenti intorno ai varii rami dell'umano sapere, e specialmente delle scienze fisiche ed economiche. Associazione per l'Italia, L. 5 20 l'anno. Numeri arretrati, cent. 15 caduno.

Il Negoziante Italiano, del comm. prof. G. BOCCARDO. Un vol. in-8°; legatura semplice L. 15, in tela all'inglese L. 18.

Aritmetica e *Contabilità commerciale*. SCOTTI-RICCHINI, L. 5.

Lucomagno o Gottardo? Del comm. prof. BOCCARDO. Per l'interno, L. 1 50; per l'estero, L. 1 75.

Calendario pel 1865, cent. 20 stampato su carta porcellana, cent. 15 su carta comune bella.

Calendario *tascabile*, cent. 15.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Scat. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprrio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor **PATTISON.** Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. **2** il pacco; fr. **1** il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONI FUMANTI DI PERDRIGET farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 58 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni al *jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

Indipendenza — Unità

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO-ECONOMICO

DI GRAN FORMATO

Uscirà il 1° gennaio 1865 *nelle ore pomeridiane*

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Torino a domicilio e Provincie: Anno L. 32 — Semestre L. 17 — Trimestre L. 9.

Un numero cent. 10 — Un numero arretrato cent. 20.

Inserzioni per ogni linea { in 4ª pagina cent. 20 per la prima volta, e cent. 15 per le successive. in 3ª pagina L. 1 per la prima volta, e cent. 75 per le successive.

Per le associazioni e inserzioni in Torino all'Ufficio del giornale provvisoriamente in via delle Finanze, piazza Carlo Alberto, n. 17, piano terreno. In provincia agli uffici postali.

PRESTITO TURCO CONSOLIDATO INTERNO

Nuova emissione pubblica

Il favore col quale sono state accolte le due emissioni delle obbligazioni turche fatte dalla Banca L. Lauze e Comp., ha determinato la precitata casa ad incaricarsi del collocamento dell'ultimo lotto del suddetto prestito.

Le obbligazioni 6 0/0 (consolidato interno 1862) sono divise in titoli di L. 10, di 20 e di 100 lire turche. La lira turca vale lire italiane 22 50.

La presente emissione ha luogo alle condizioni seguenti:

Obbligazioni di L.	225	(10 lire turche)	emesse a L. 138 60
»	» 450	(20 lire turche)	emesse a » 277 20
»	» 2250	(100 lire turche)	emesse a » 1386 »

I titoli emessi a L.	138 60	producono L.	13 50 d'interesse.
»	» 277 20	»	» 27 » »
»	» 1386 »	»	» 135 » »

Gl'interessi si pagano il 13 marzo ed il 13 novembre d'ogni anno.

Le suddette obbligazioni sono rimborsabili al *pari* in 22 anni, mediante estrazioni, che hanno luogo il 14 maggio, ossia con un premio del 62 0/0 del prezzo della loro emissione.

Con tali condizioni queste obbligazioni rendono un interesse annuo di L. 9 75 0/0, il quale, tenendo conto della media dell'ammortizzazione, equivale a più del 12 55 0/0.

Le cartelle sono rilasciate con godimento dalli 14 novembre del 1864.

I pagamenti devono essere effettuati nel modo seguente:

25 0/0 all'atto della sottoscrizione; 25 0/0 il 31 gennaio; 25 0/0 il 28 febbraio e 25 0/0 il 31 marzo 1865.

I soscrittori che preferissero versare la somma intiera godrebbero uno sconto del 6 0/0 all'anno sui pagamenti anticipati.

I *coupons* del Debito pubblico scadenti il 1° gennaio saranno ricevuti come numerario.

La situazione finanziaria dell'Impero Ottomano e la regolarità del governo turco nel pagare gli interessi e l'ammortizzazione del suo debito bastano per giustificare che niun altro impiego di danaro in fondi di Stato saprebbe offrire maggior sicurezza, nè altrettanti vantaggi.

Ogni soscrittore riceverà la lista dei numeri usciti nelle estrazioni, la quale sarà inserita nella *Gazzetta Finanziaria* di Torino.

Ogni domanda di sottoscrizione deve essere indirizzata ai signori L. Lauze e Comp. banchieri, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

Sarà spedito un programma a tutte le persone che ne faranno richiesta.

Nota. I signori L. Lauze e C. rammentano ai soscrittori di tale prestito in Italia che essi sono incaricati di pagare il *coupon* d'interessi scaduto il 13 novembre 1864.

GLOBULES JOSÈPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA

DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA

In Torino prrsso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, ove si daranno i prospetti.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per lavar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

APPARECCHI PERFEZIONATI E BREVETTATI

per la fabbricazione di

ACQUE DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMOSI

e per la gazificazione delle birre

E D'OGNI SPECIE DI BEVANDE GAZOSE

Fabbricati da **HERMANN LACHAPELLE E GLOVER** Ingegneri meccanici

(Londra, 1862, Medaglia di premio, la sola accordata alla nostra industria in Francia)

a Parigi, faubourg Poissonnière, 144.

Con questi apparecchi detti *a continuità* si può fabbricare in un sol giorno una quantità considerevole di Acqua di Seltz e di bevande gazose di ogni genere ad un prezzo insignificante. Questi apparecchi, intieramente costrutti in metallo, sono di una semplicità meccanica tale, che qualsiasi persona può dirigerne le funzioni colla sola forza di un uomo. Il complesso dell'apparecchio procede con una precisione matematica, e non richiede pressochè veruna riparazione, d'altronde sempre facile a farsi. Le istruzioni relative al collocamento dell'apparecchio, alla produzione del gaz acido carbonico ed alla fabbricazione dell'Acqua di Seltz e delle bevande gazose, si trovano nello stampato che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda ai costruttori. (*Spedizione affrancata del prospetto.*)

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamenlo dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

Nuova publicazione del Cav. Dott. **DE BRUC**

Autore del **Formulario medico-italiano,** *del* **Trattato pratico delle malattie degli organi generatori,** *ecc. ecc.*

FORMULARIO AMERICANO

o **Raccolta di ricette dei più distinti medici americani**

La ricchezza delle piante medicinali del continente americano e i lavori importanti dei celebri dottori Green, Cox, Davies, Dicksono Bowditch, Peaslee e tanti altri che sono riassunti in questo Formulario rendono questa nuova opera indispensabile a tutti i medici. — Questo volume fa seguito al Formulario medico-italiano.

Prezzo L. 3 50. — Franco di posta 3 60; presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera, in Torino.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

PILULES DE HOGG LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

A chi ama scrivere bene

INCHIOSTRO LOMBARDO

PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest' inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo

Al litro	L. 2 50
Al kilogramma	» 2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 3 kilogrammi	» 6 —
» da 5 »	» 10 —
» da 10 »	» 18 —
» da 20 »	» 34 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25.

Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.

Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa,* la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.